

I domenica di Quaresima, 16.02.1997

Marco 1, 12-15: "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino. CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO".

1. Che significa la parola "conversione"? La parola greca da cui deriva, "metanoia", significa "cambio di mentalità", del modo di pensare e di agire. E' una specie di inversione di marcia, quando si è sulla strada sbagliata.

Chi di noi è soddisfatto delle proprie scelte di vita? Siamo soddisfatti di ciò che siamo e facciamo ~~e siamo~~ oppure siamo inquieti, smarriti, scoraggiati? Se è così, qualcosa non funziona, i conti non tornano. Quando la barca sbanda sotto l'infuriare dei venti, bisogna mettere mano ai remi con energia per non essere travolti ^{fuori} strada.

2. Ma, siamo obbligati a convertirci, a cambiare vita?

Controdomanda: a quale scopo Dio ci ha donato la libertà? Per vivere come bruti (Dante) preda degli istinti? Diceva Pascal: "Dio non ci ha fatti per la metafisica (= per i bei ragionamenti) ma per scegliere tra il bene e il male".

Perché non andiamo al nocciolo del senso della vita, anziché girarci attorno disinvoltamente e insensatamente?

3. Chi ha il diritto di sollecitare la nostra conversione? Certo, possono farlo le persone che ci vogliono bene, ma solo Dio ci può persuadere, Lui che ha un progetto buono su di noi, Lui che conosce le risorse che ha posto in noi, Lui che ci ha tracciato la via precedendoci con il suo esempio (la morte in croce per amore), Lui che per ogni dove ci circonda con i suoi doni di grazia (la Parola, i sacramenti, l'amore fraterno).

Le prime parole di Gesù (devono essere ben ponderate quelle parole maturate in trent'anni di preparazione e in quaranta giorni di deserto!) riferite da Marco ci offrono una prospettiva positiva e attraente della conversione: "Convertitevi e credete alla lieta notizia del Vangelo perché la nuova umanità giusta e fraterna del Regno di Dio è a vostra portata, il tempo è maturo".

Il fatto che Dio non ci perda di vista, ci ami anche quando non lo amiamo, che non trascuri occasione per inviarci i suoi messaggi, che non ci lasci mai mancare i suoi doni di grazia, che mai ci metta alle strette con violenza, semore ci accerchi con pazienza e con promesse fedeli - è l'Unico che non delude mai - non è il modo migliore per convincerci, per affascinarci, per convertirci?

Solo Lui può far crollare le nostre mura di Gerico.

Per concludere sul tema della conversione.

Negli ultimi 15 giorni ho dedicato gran parte del mio tempo a ripensare l'esperienza di un convertito, divenuto un grande maestro dello spirito.

Ripensando il tempo della sua vita giovanile da libertino, ma anche da insoddisfatto ricercatore, scrive: "Una forte spinta interiore mi spingeva ad andare in chiesa e nel silenzio ripeteva questa strana preghiera: Mio Dio, se esistete, fate che io vi conosca.

Quando andò da don Huvelin per ricevere lezioni sulla religione cattolica, quegli gli disse: inginocchiati e confessati. Lo fece.

E fu la conversione.

con la fe,
22 testi //
Walter
G. V. L.

Ricordando quei giorni scrive: "Appena ebbi creduto che un Dio esiste, capii che non potevo far altro che vivere per Lui: la mia vocazione è nata con la mia fede. Fu da lì che da contemplativo di Dio nel silenzio arrivò ad essere contemplativo di Dio nel quotidiano del lavoro e, infine, nella condivisione di vita senza parole tra gli ultimissimi degli arabi, i tuareg: lì casualmente venne ucciso.

Commentando la sua vicenda di povero nello spirito ebbe a scrivere, riferendosi ai momenti difficili, da vertigine: "Dio si serve dei venti contrari per condurci in porto.. Gli ostacoli nostri sono segno che una cosa piace a Dio.. La debolezza dei mezzi umani è causa di forza". Ricordate S. Paolo? "Mi glorierò delle mie debolezze perché trovi spazio in me la forza di Cristo".